

### Indice

- Pag. 1) Ci manca un numero
- Pag. 4) Un articolo interessante
- Pag. 5) Sentenze Cassazione
- Pag. 7) La ricetta del mese

## Ci manca un numero

Ebbene sì, il numero di Gennaio non è uscito. No non è che non va di lavorare o altro. Solo che non c'erano notizie tali da giustificare l'uscita di un numero del Gazzettino. E' la prima volta che in dieci anni accade però è anche la prima volta che della contrattazione nazionale si sa poco o nulla. Infatti per far uscire il numero di Gennaio del Gazzettino aspettavamo notizie sugli incontri tra sindacati confederali e parti datoriali ma aspetta aspetta siamo arrivati al punto che era meglio aspettare il mese di Febbraio per dare le notizie. E poi è stata anche una forma di protesta proprio per il fatto che mai come adesso c'è una avarizia di notizie che sinceramente mette paura. Mette paura per il fatto che sicuramente ci verrà sciorinata una pappa già digerita e imm modificabile. Tra le altre cose negli incontri per il rinnovo contrattuale è stata consegnata una piattaforma rivendicativa delle organizzazioni datoriali. Prendiamo il testo dell'ufficio stampa della Filcams: Trattativa per il rinnovo della Contratto nazionale della Vigilanza Privata. Si è tenuto venerdì 22 gennaio il previsto incontro tra le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali per il rinnovo del CCNL del settore della vigilanza privata scaduto ormai da un anno. Le associazioni datoriali hanno presentato un loro documento che, come evidenziato dalla Filcams, non fa il minimo riferimento piattaforme sindacali presentate ormai da mesi. Nessuna garanzia viene data per il secondo livello di contrattazione, nessuna risposta concreta è stata data sulle garanzie in caso di cambio di appalto, tema affrontato approfonditamente nei mesi precedenti ed ora scomparso dal tavolo. Inoltre,

le proposte contenute nel documento, evidenziano la chiara volontà di recuperare integralmente l'incremento salariale, già molto contenuto e lontanissimo dalle nostre richieste, con la riduzione dei diritti e con maggiori flessibilità. "Le proposte avanzate nel documento dalle controparti" spiega Maurizio Scarpa segretario nazionale della Filcams Cgil "risultano complessivamente "irricevibili" ed inadeguate, quindi, a rappresentare una buona base di confronto". I prossimi incontri sono previsti per le giornate del 8 e 9 febbraio, per verificare possibili modifiche radicali nell'impostazione negoziale delle associazioni padronali; mentre il giorno 12 febbraio sarà convocato a Roma un attivo nazionale dei delegati e delle delegate per dare una valutazione complessiva sullo stato della trattativa. "Qualora non vi fossero significativi cambiamenti nell'atteggiamento delle controparti" dichiara Scarpa "riteniamo indispensabile, dopo che il contratto è scaduto da 13 mesi, avviare una mobilitazione generale della categoria con l'indizione di uno sciopero generale del settore".

Analizzando il testo delle parti datoriali si possono mettere in risalto alcuni punti:

- 1) flessibilità degli orari a loro piacimento.
- 2) straordinari liberi
- 3) dequalificazione del personale.
- 4) non pagare i primi 3 giorni di carenza malattia.
- 5) aumenti secondo indice IPCA depurato dai costi energetici
- 6) depotenziamento del 2° livello sia economico che giuridico
- 7) cambio appalto sul modello di quello del comparto pulimento.

Analizziamo questi punti;

- 1) Orario flessibile che si coniuga perfettamente con la libertà di straordinario. Questa formula nasconde un'insidia pericolosissima. Infatti la quadratura di questa formula porterebbe

anche ad effettuare le normali 7 ore di servizio e poi lo straordinario anche ad ore di differenza del tipo un 7-14 e poi un 18-21. In pratica il lavoratore Guardia Giurata non avrebbe più una vita privata perché sempre più a disposizione dell'istituto di vigilanza. Già oggi i servizi vengono cambiati anche senza preavviso utile pensiamo un pò cosa potrebbe succedere con lo straordinario regolato in questo modo.

- 2) Che pi sarebbe il punto 3, dequalificazione del personale: le parti datoriale hanno molto a cuore questo punto in quanto permetterebbe di non tenere conto del livello lavorativo di un lavoratore ( III livello o IVs ed anche II livello) ma di tenere conto solo del tipo di servizio che il lavoratore presta in un determinato periodo. In pratica se un III livello, a causa di una rimodulazione degli incarichi, per esempio) dovesse essere destinato ad un servizio di antirapina o di piantonamento, perderebbe la retribuzione da III livello per percepire quella da IV livello per tutto il periodo in cui rimarrebbe in quel servizio pur offrendo tutta l'esperienza che un III livello ha acquisito. In pratica si vuole vanificare tutto quello che si è conquistato con le cause di lavoro per il riconoscimento del livello e mettiamocelo pure vanificare anche il "lavoro" di alcuni colleghi che hanno conquistato il livello non per la bravura sul lavoro ma per "altre doti" non legate al lavoro.
- 3) Carenza malattia, altra mossa geniale della organizzazioni datoriali. Infatti fino ad oggi i primi 3 giorni di malattia sono a carico delle aziende, si vorrebbe portare questo addebito dalla aziende all'Ente Bilaterale. Qualcuno potrebbe dire: e a noi che interessa? Basta che ci venga retribuita la carenza malattia.

Non è proprio cos' perché di 3 giorni di carenza malattia 1,5 lo pagheremmo noi in quanto anche noi contribuimo alla sopravvivenza dell'Ente Bilaterale. Già si è cercato di limitare la malattia con il premio di produzione, dove appunto la malattia è uno dei parametri di calcolo del premio, ora la si vuole combattere ancor di più facendo in modo che metà della carenza malattia sia a nostro carico. Che lo dicessero apertamente che vogliono che i lavoratori sul posto di lavoro anche moribondi.

- 4) aumenti secondo indice IPCA depurato dai costi energetici : su questo le aziende sono d'accordo con Fisascat Uiltucs e Ugl e non con la Filcams che aveva indicato un aumento più consistente. Fati i dovuti calcoli non si arriverebbe che a meno di 20 €uro di aumento.

- 5) Depotenziamento del 2° livello contrattuale a livello economico che giuridico: questo punto è nebuloso in quanto fa riferimento alla riforma del settore che è di la da venire e quindi ininfluenza però anche qui si vogliono limitare alcune conquiste abolendo le lettere i e j dell'art. 10 del CCNL. Che dicono questi due punti? Il punto i dice: *i) inserimento di eventuali nuove qualifiche non previste dalla classificazione nazionale del personale.* Se da una parte è vero che mai questa voce è stata usata o usata molto raramente è anche vero che così si limita la crescita professionale dei lavoratori ma anche si limita lo sviluppo dell'azienda stessa. Il punto j dice: *indennità di cassa e maneggio denaro, di cui all'art. 118. Art. 118 - Indennità di cassa e/o maneggio denaro*

*Il personale adibito a operazioni di cassa o alla riscossione delle quote di abbonamento alla vigilanza, avrà diritto ad una indennità di cassa o maneggio denaro, che sarà fissata nei*

*contratti integrativi locali. Il lavoratore è responsabile di eventuali ammanchi. In pratica qui si vanno a colpire quei lavoratori che sono in sala conta e quelli che sono adibiti al maneggio del denaro.*

- 6) Cambio d'appalto: l'idea datoriale è il modello del comparto del pulimento dove i lavoratori non hanno scatti d'anzianità se non uno scatto forfettario. Infatti nel contratto del pulimento si dice: *In considerazione della specificità del settore caratterizzato da appalti di durata predeterminata agli operai sarà riconosciuta una anzianità forfettaria di settore che viene erogata nelle misure fisse riportate nella tabella (ex incremento automatico biennale maturato al 1.1.82). Tale anzianità forfettaria di settore è stabilita in unica quota fissa, non prevedendo ulteriori scatti, così come disposto nell'articolo 22 del C.C.N.L. 25 maggio 2001. Il valore corrispondente alla anzianità forfettaria di settore sarà tenuto distinto dalla retribuzione tabellare e sarà computato ai fini dello straordinario, ferie, festività, 13a, 14a, indennità sostitutiva di preavviso, indennità di fine rapporto, malattia e infortunio. L'anzianità forfettaria di settore non sarà corrisposto per i primi tre anni di anzianità nel settore. A partire dal 4° anno di anzianità, senza interruzione del rapporto di lavoro nel settore, sarà corrisposto secondo gli importi previsti dalla tabella allegata al presente C.C.N.L.. Dietro richiesta del lavoratore, l'impresa rilascerà una certificazione attestante l'anzianità di servizio del dipendente medesimo presso l'impresa.*

Le richieste datoriali sono totalmente irricevibili perché minano le basi retributive dei lavoratori della vigilanza costringendo questi lavoratori a turni di lavoro massacranti e alla totale perdita di libertà personale con l'attuazione della flessibilità dell'orario di lavoro per di più pure se malati visto che pagherebbero loro metà della carenza malattia e dello

straordinario ed a una secca perdita economica per la dequalificazione professionale e dell'annullamento degli scatti d'anzianità. A questo punto vorremmo porre una domanda semplice semplice: i sindacati da che parte stanno? Sempre più spesso si sentono esponenti sindacali che parlano dei problemi delle aziende, che spronano il Governo ad aiutare le imprese ma ai lavoratori chi ci pensa? I nostri problemi economici chi li risolve? Butto la una provocazione, sono state fatte campagne per la rottamazione delle auto ed elettrodomestici, aiuti che prevedevano sconti sui beni acquistati che poi lo Stato avrebbe restituito, in determinate forme, alle aziende. Ebbene perché allora non prevedere un bonus economico anche per i lavoratori del tipo 100 €uro di aumento contrattuale e altri 100 €uro dallo Stato per garantire un tenore di vita dignitosi oppure invece di bonus economico una detrazione equivalente che limiti il prelievo fiscale a carico delle famiglie.

Ora un mio pensiero personale, possibile che imprenditoria e organizzazioni sindacali non capiscono che la vera ricchezza di una Nazione non è la ricchezza delle aziende ma la ricchezza della popolazione? Dalle statistiche si evince che la classe "ricca" è poco numerosa, mentre quella meno ricca è numerosissima quindi siamo noi la parte da sostenere economicamente per rilanciare l'economia.

### Un articolo molto interessante.

Enti bilaterali: Cogestione pericolosa (T.Boeri)  
Mercoledì 29 Aprile 2009

La Repubblica, 29 aprile 2009. Forse il Primo Maggio le bandiere di Cgil, Cisl e Uil torneranno a sventolare insieme nella stessa piazza. È un evento di questi tempi. I vertici delle tre confederazioni sindacali non sono mai stati così divisi, al limite della incomunicabilità. (...)

Li separa una visione diversa non solo delle regole della contrattazione, ma anche del ruolo del sindacato. È una frattura che si consuma in gran parte sulla nozione di bilateralità tornata in auge in questa legislatura soprattutto per iniziativa del ministro Sacconi. Cos'è la bilateralità? Il riferimento storico è all'esperienza dei cosiddetti "enti bilaterali", presenti soprattutto tra gli artigiani, nell'edilizia e in agricoltura. Si tratta di associazioni formalmente non riconosciute, volte a gestire risorse comuni a più imprese, come assicurazioni contro la disoccupazione e fondi che finanziano riduzioni temporanee di orario in alcune aziende, in collaborazione fra datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori. Ma il Ministro Sacconi, che infila un richiamo alla bilateralità in ogni suo discorso, ne ha in mente un'accezione più estrema. In una recente riunione dei quadri sindacali della Cisl, ha definito la bilateralità come una forma di "controllo sociale organizzato", di "governo del mercato del lavoro". E intende estenderla oltre che alla gestione delle cosiddette politiche attive del lavoro, alla scelta dei beneficiari degli ammortizzatori sociali, alla fornitura di servizi di collocamento a chi è in cerca di lavoro, alla gestione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, ai controlli sul rispetto delle norme sulla sicurezza sui posti di lavoro e, addirittura, alla gestione di previdenza e sanità. Passo dopo passo. Il termine forse più appropriato per questa strategia del titolare del dicastero di via Veneto dovrebbe essere delega alle parti sociali di funzioni altrimenti (e altrove) esercitate dallo Stato. Ci sono tante ragioni per ritenere questa strategia inquietante, se non pericolosa. Primo, anche in un paese, come il nostro,

con un'amministrazione pubblica inefficiente, non è affatto detto che le parti sociali siano più efficienti dello Stato nella gestione di risorse pubbliche. Pensiamo a cosa sono state le politiche attive del lavoro in Italia, gestite sin qui all'insegna della bilateralità. Costano di più degli strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati, assorbono quasi due miliardi di euro all'anno, senza che esista alcuna valutazione sistematica della loro efficacia. Il sospetto legittimo è che molti corsi di formazione gestiti dagli enti mutualistici servano unicamente a finanziare i formatori anziché a offrire nuove opportunità professionali a chi dovrebbe essere riqualificato. Secondo, anche quando le risorse vengono gestite in modo abbastanza efficiente – è il caso della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (Cigo) i cui costi, come è giusto, quasi si azzerano durante le fasi espansive per aumentare solo nelle fasi di recessione – la gestione bilaterale tende a essere fortemente selettiva, riguarda solo una minoranza di lavoratori e di imprese, quelli rappresentati dai sindacati e da Confindustria. Quindi la delega finisce per accentuare la selettività, l'inequità, dei nostri strumenti di sostegno al reddito. In questi giorni, ad esempio, il Governo ha concesso alle parti sociali un'estensione della durata della Cigo. Bene, ma il vero problema è che la Cigo oggi è accessibile solo da un lavoratore su quattro. E agli altri, chi ci pensa? Terzo, quella concessa dal Governo non è mai una delega in bianco. Si offrono potere e risorse sempre in cambio di qualcosa. Legittimo trovare compensazioni per alcuni gruppi di interesse quando si devono attuare delle riforme. Ma in nome di quale progetto il Governo sta oggi cercando di comprare il consenso di parte del sindacato o delle organizzazioni datoriali? Vuole riformare le pensioni o il mercato del lavoro, intaccando alcuni interessi presidiati da queste organizzazioni? Oppure vuole tagliare molti trasferimenti alle imprese cristallizzatesi nel corso del tempo, razionalizzando la spesa pubblica? Non si ha alcuna traccia di queste riforme. Tremonti, Brunetta e Sacconi le escludono a priori. L'impressione è che l'esecutivo voglia solo garantirsi un atteggiamento compiacente verso l'immobilismo che ha

contraddistinto sin qui la sua strategia di politica economica, magari riuscendo anche a dividere il sindacato. Certo, si dirà, in tempi di crisi è bene garantirsi la pace sociale, non avere organizzazioni sindacali o datoriali sul piede di guerra. Vero, ma il rischio è che le tensioni sociali e distributive che non trovano voce nel sindacato cerchino altrove espressioni ben più conflittuali e pericolose per la coesione sociale. Il caso francese, dove il sindacato praticamente non esiste più sui posti di lavoro, è eloquente riguardo alle degenerazioni cui la crisi può portare. Guai, dunque, se la "bilateralità" proclamata in tutte le occasioni dal Ministro Sacconi venisse vissuta dai lavoratori come una strategia per comprare il consenso di chi li dovrebbe rappresentare, come a una specie di "lato b" del sindacato. La bilateralità va difesa come esperienza locale di cooperazione soprattutto fra piccole imprese e lavoratori sul territorio, nel promuovere risorse comuni, private, come i marchi di qualità. Può essere un buon strumento integrativo, che si aggiunge, ma non sostituisce, a prestazioni fornite dallo Stato. Forse ci dovrebbe essere una denominazione di origine controllata anche per il termine "bilateralità": cooperazione spontanea, volontaria, fra organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro nella gestione di servizi comuni. Senza alcuna delega, senza alcuna spinta (e relativo trasferimento), dallo Stato.

**Tito Boeri.**

### Vicenda ANCR-IVU

Il sindaco Alemanno e i sindacati Rdb-Cub, Sinalv Cisl, Ugl Sicurezza civile e Sdl hanno siglato un protocollo di intesa per la mobilità dei circa 300 lavoratori dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ex Istituto di Vigilanza dell'Urbe.

## Sentenze Cassazione

### Con la delibazione della sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio mantenimento da restituire fin dall'origine

La delibazione della sentenza ecclesiastica di matrimonio cancella il mantenimento fin dall'inizio. Infatti il coniuge che, in virtù della pronuncia di divorzio ha percepito l'assegno, deve restituire le somme avute dall'ex. Ciò anche se il giudizio ecclesiastico è iniziato dopo quello di divorzio. Lo ha ribadito la Corte di cassazione che, con una recente sentenza (si veda link sotto) ha respinto il ricorso di una donna presentato contro la decisione della Corte d'Appello di Firenze che non solo aveva revocato l'assegno di divorzio ma aveva anche disposto la restituzione di quanto percepito dalla decisione del Tribunale. "Ai sensi dell'art. 2909 c.c., - ha motivato la prima sezione civile - la delibazione della pronuncia ecclesiastica di nullità matrimoniale fa stato fra le parti ed assume autorità di giudicato che preclude ogni altra pronuncia con essa contrastante. La pronuncia ecclesiastica, regolarmente delibata, sancisce l'invalidità del matrimonio e l'insussistenza del vincolo: è indubbio che la pronuncia di divorzio, presupponendo la validità del matrimonio e la sussistenza del vincolo, si ponga in radicale contrasto con essa. Rimangono dunque travolte la sentenza di divorzio e le statuizioni economiche ad esso conseguenti".

### Sui beni del fallito non può scattare il fermo amministrativo

L'amministrazione che vanta un credito nei confronti di una società sottoposta a procedura fallimentare non può adottare il fermo amministrativo, per recuperarlo. Infatti, ha stabilito il Consiglio di Stato con una recente sentenza (si veda link sotto), "l'adozione di un provvedimento di fermo amministrativo in pendenza della procedura fallimentare è preclusa dall'art. 168 r. d. 16 marzo 1942 n. 267, che vieta l'inizio o la prosecuzione di azioni esecutive sul patrimonio del debitore, alle quali è equiparabile il fermo

amministrativo. La giurisprudenza di legittimità ha infatti interpretato tale norma (art. 168) nel senso che il divieto di azione esecutiva include anche l'emissione del fermo amministrativo da parte della pubblica amministrazione nei riguardi dei crediti che il fallito vanta nei confronti della stessa, e che l'eventuale compensazione con crediti pretesi dalla pubblica amministrazione verso il fallito debba farsi applicando esclusivamente l'art. 56 l. fall. Ne consegue che il fermo è inopponibile alla curatela fallimentare, anche se non tempestivamente impugnato e che la compensazione da parte dell'Amministrazione non può ostacolare il giudizio di ottemperanza, potendo essere fatta valere solo nella procedura fallimentare. "

### **Assolto sindaco che disegna su misura del candidato il profilo di accesso all'impiego**

Non commette reato il sindaco che cambia le regole del concorso, "prefigurando un profilo del candidato" che valorizza le esperienze professionali di una persona in particolare. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con una sentenza di oggi (si veda link sotto), ha annullato (perché il fatto non costituisce reato) la condanna pronunciata nei confronti di un sindaco e del suo vice che, avevano cambiato le regole del concorso per comandante della polizia municipale al fine di scegliere un candidato di polso e di esperienza (privilegiando di fatto una persona). Insomma, motiva il Collegio, non configura reato d'abuso d'ufficio la condotta attraverso la quale, prima dell'indizione di un concorso per l'attribuzione di una carica di pubblico ufficiale, venga costruito un profilo ad hoc tale da rendere a priori noto il candidato prescelto, qualora si dimostri che tale azione è stata diretta, in buona fede, al perseguimento dell'interesse pubblico. Come è noto nel reato di abuso d'ufficio si richiede il dolo c.d. intenzionale, nel senso che l'agente deve aver agito proprio per perseguire uno degli eventi tipici della fattispecie incriminatrice, ossia l'ingiusto vantaggio patrimoniale, per sé o per altri, ovvero l'altrui danno ingiusto. In

altri termini, non è sufficiente che il soggetto attivo agisca con dolo diretto, cioè che si rappresenti l'evento come verificabile con elevato grado di probabilità, né che agisca con dolo eventuale, nel senso che accetti il rischio del suo verificarsi, ma è necessario che l'evento di danno o il vantaggio sia voluto come obiettivo del suo operato e non semplicemente realizzato come risultato accessorio della sua condotta, sia quindi conseguenza diretta e immediata dell'azione posta in essere.

### **Nessun risarcimento al dipendente pubblico che cade per le scale quando l'ascensore è rotto**

Non ha diritto ad essere risarcito per i danni riportati in seguito a una caduta il dipendente pubblico che ha preso le scale, nonostante lo abbia fatto per motivi di servizio, perché l'ascensore non funziona. Infatti, il ristoro è previsto soltanto nel caso in cui l'impiegato riesca a dimostrare che le scale erano rischiose. Lo ha sancito il Consiglio di Stato che, con una decisione di ieri (si veda link sotto) ha respinto il ricorso di un impiegato che aveva preso le scale per andare in archivio (l'ascensore era rotto) ed era rovinosamente caduto facendosi male. Il Collegio di Palazzo Spada ha applicato un principio generale nella decisione ma poi ha negato il risarcimento perché, ha motivato, il dipendente avrebbe dovuto usare un normale buon senso per percorrere le scale che non erano pericolose. "L'indennizzabilità dell'infortunio – si legge nelle motivazioni – subito dall'assicurato sussiste anche nell'ipotesi di rischio improprio, non intrinsecamente connesso, cioè, allo svolgimento delle mansioni tipiche del lavoro volto dal dipendente, ma insito in un'attività prodromica e strumentale allo svolgimento delle suddette mansioni e, comunque, ricollegabile al soddisfacimento di esigenze lavorative, rimanendo irrilevante l'eventuale carattere

meramente occasionale di detto rischio, dal momento che va ritenuto estraneo alla nozione legislativa di occasione di lavoro il carattere di normalità o tipicità del rischio protetto". Per questo l'occasione di lavoro è configurabile anche nel caso di incidente occorso durante "la deambulazione" all'interno del luogo di lavoro. Nonostante questo, spiegano i giudici, è necessario che la caduta "sia in collegamento con situazioni rinvenibili nell'ambiente di lavoro" come è per esempio quando l'infortunio si sia verificato a causa della "pavimentazione insidiosa dei locali" che il dipendente è costretto a percorrere per "l'espletamento della sua attività professionale". Ma nel caso sottoposto all'esame del Consiglio di Stato questo non si è verificato. "Come invero correttamente ritenuto dal primo giudice, il ricorrente non dimostra, nè allega, che le scale ove si verificò l'infortunio fossero in condizioni tali da rendere insicuro il transito delle persone, circostanza che d'altronde non può certamente essere desunta in modo automatico, come invece implicitamente sostenuto dal ricorrente, dall'assenza di dispositivi antisdrucchiolo". In assenza di particolari fonti di pericolo (gradini consunti, resi scivolosi dall'uso o dalla presenza di particolari sostanze, presenza eccezionale di ostacoli, ecc. ), deve ritenersi sufficiente un livello assolutamente minimo di attenzione per evitare ogni tipo di lesione, sicché va esclusa la dipendenza dell'infortunio da un rischio specifico, pure inteso in senso esteso, come sopra illustrato.

## La ricetta del Mese

TITOLO: Minestra Asciutta Di Orzo

TIPO: Primo

INGREDIENTE PRINCIPALE: Orzo

PERSONE: 4

INGREDIENTI:

4 Pugni	Orzo
1/2	Cipolla
1	Carota
100 G	Piselli Freschi (o Piselli Surgelati)
100 G	Fagioli Borlotti Freschi (o Surgelati)
1 Spicchio	Aglio
1 Cucchiaino	Prezzemolo E Basilico Tritati
Alcune Foglie	Salvia
	Formaggio Parmigiano Grattugiato
100 Cl	Brodo Vegetale
	Sale Marino Integrale

PREPARAZIONE:

Dopo aver messo in ammollo l'orzo per una notte, cuocetelo in una pentola coperta per circa un'ora in due tazze di acqua salata. Intanto stufate la carota e la cipolla tagliate a pezzetti, l'aglio intero (che poi toglierete) e la salvia. Aggiungete il brodo caldo e cuocete per 10 minuti; aggiungete poi l'orzo, i piselli e i fagioli già lessati al dente. Cuocete come un risotto. Alla fine mantecare brevemente con parmigiano grattugiato e trito di prezzemolo e basilico.

CALORIE PER PERSONA: 369

TITOLO: Bistecche Ai Capperi Di Giuseppina

TIPO: Carne

INGREDIENTE PRINCIPALE: Maiale

PERSONE: 4

INGREDIENTI:

	Bistecche Di Maiale (o Cinghiale)
	Rosmarino
	Salvia
	Cipolla
	Scorza Di Limone
	Olio D'oliva
1 Bicchiere	Vino
	Prezzemolo
	Aglio

# IL GAZZETTINO DELLA VIGILANZA

## IL GAZZETTINO CHE DÀ VOCE ALLE G.P.G

<http://www.ilgazzettinodellavigilanza.org/>  
<mailto:redazione@ilgazzettinodellavigilanza.org>

Mensile d'informazione e cultura per le G.P.G

N° 2 Anno X

Il primo on-line

Febbraio 2010

IL GAZZETTINO DELLA VIGILANZA è una pubblicazione gratuita scaricabile da Internet

Capperi  
Acciughe  
1 Bicchiere Aceto Di Vino  
Sale

#### PREPARAZIONE:

Far cuocere le bistecche di maiale o di cinghiale con rosmarino, salvia, cipolla, buccia di limone, olio ed un bicchiere di vino. Quando sono quasi cotte si tolgono gli odori, si aggiunge un trito di prezzemolo, aglio, capperi ed acciughe con un bicchiere di aceto e si termina la cottura, salando opportunamente.

CALORIE PER PERSONA: 321

TITOLO: Verdure Brasate Alla Cinese

TIPO: Contorno

INGREDIENTE PRINCIPALE: Funghi

PERSONE: 4

INGREDIENTI:

1 Sedano Bianco  
250 G Funghi Champignon  
3 Cucchiari Olio D'arachidi  
2 Cucchiari Salsa Di Soia  
1 Cucchiaino Zucchero  
Pepe

#### PREPARAZIONE:

Mondate il sedano, separate le coste, lavatele, eliminate i fili. Tagliate le coste di sedano in diagonale, a pezzettini di 2,5 cm. Mondate e lavate accuratamente, gli champignon e assicuratevi che tutto il terriccio sia eliminato, asciugateli, tagliate le teste a filo. Scaldate l'olio in un wok o in una grande padella, aggiungete i pezzettini di sedano e fatelo saltare per tre minuti, mescolando in continuazione. Aggiungete gli champignon, pepate e lasciate cuocere ancora per tre minuti, mescolando ogni tanto con un cucchiaino di legno. Aggiungete la salsa di soia e lo zucchero, fate cuocere per quattro o cinque minuti finché il sedano è appena tenero. Versate le verdure in un recipiente caldo e servite immediatamente.

CALORIE PER PERSONA: 203

TITOLO: Dolce Di Mele (2)

TIPO: Dessert

INGREDIENTE PRINCIPALE: Mele

PERSONE: 6

INGREDIENTI:

6 Cucchiari Farina  
4 Cucchiari Zucchero  
4 Mele  
2 Uova  
Cannella In Polvere

#### PREPARAZIONE:

Pelare e affettare le mele e disporle in una tortiera imburrata, infarinata e spolverizzata di cannella. A parte sbattere le uova, unire lo zucchero e la farina e amalgamare bene. Versare il composto sopra le mele e mettere il dolce in forno moderatamente caldo per circa 40 minuti.

CALORIE PER PERSONA: 173